

**Ufficio del Dibattito del MFE
Firenze, 13-14 ottobre 2018**

Lo sviluppo tecnologico e l'impatto sulla società europea: il mondo del lavoro e l'organizzazione sociale

Massimo Contri

Digitalizzazione e internazionalizzazione delle catene del valore stanno sconvolgendo il modo di fare impresa e di organizzare il lavoro. Una parte delle imprese europee ha affrontato la sfida e naviga con successo nell'economia mondiale mentre una larga parte delle imprese, specialmente quelle di piccole e medie dimensioni, fatica a ritrovare la propria posizione all'interno del mercato globale.

Industria 4.0 è il termine utilizzato più frequentemente in Europa per identificare l'evoluzione nella digitalizzazione del settore manifatturiero, guidata da quattro macro fattori: il sorprendente aumento del volume di dati disponibili, la connettività tra le persone e tra le macchine, nuove forme di interazione uomo-macchina, come i sistemi di realtà aumentata, ed il miglioramento nel trasferimento delle istruzioni digitali al mondo fisico, come la robotica avanzata e la stampa 3D.

Le competenze necessarie per rimanere attivi all'interno del sistema produttivo sono cambiate drasticamente e richiedono un continuo aggiornamento. Il mercato del lavoro si è polarizzato sia orizzontalmente (città innovative e città che non riescono a reggere il passo) sia verticalmente (lavoratori ben pagati e tutelati inseriti nella nuova economia della conoscenza e lavoratori che subiscono forme crescenti di precariato e riduzione dei diritti). Nuovi e grandi paesi chiedono maggiori risorse ed una vita migliore e sono pronti a competere a livello mondiale per ottenerle. Si tratta di un progresso per l'umanità, ma anche di una grande sfida per le aziende ed i cittadini europei.

L'organizzazione fordista del lavoro, che a partire dagli anni settanta aveva iniziato a lasciare spazio a nuove forme di organizzazione più flessibili (Toyotismo, *lean production*) è definitivamente in crisi e con essa i sistemi di welfare che non sono riusciti a trasformarsi.

Industria 4.0 pertanto non è infatti soltanto un cambiamento tecnologico che modifica i tempi ed i modi di produzione ma un nuovo paradigma che ha un impatto complessivo sull'organizzazione della società e dei sistemi politici. Coinvolge non solo il sistema industriale ma anche i territori, l'interconnessione e la mobilità delle persone, l'interscambio tra università, amministrazioni pubbliche ed aziende, i sistemi di formazione e di protezione dei lavoratori.

All'interno dell'Europa tale cambiamento, se non affrontato attraverso una miglior regolamentazione fiscale e se non mitigato da nuove politiche sociali europee di sostegno alla disoccupazione e alla formazione, rischia essere una forza disgregatrice che alimenterà le forze di coloro che predicano il ritorno a inconsistenti sovranità nazionali.